

La protesta Mezzi pesanti per la discarica di Malagrotta e le cave assediano ogni giorno 2.500 famiglie

Via della Pisana, 1.317 camion in 6 ore

I comitati cittadini: «Budello di strada come il valico del Brennero»



È solo un budello di strada, via della Pisana, ma all'altezza del consiglio regionale i comitati di Malagrotta e Pisana hanno registrato il transito durante sei ore del mattino di 1.317 mezzi pesanti, diretti, o di ritorno dalla discarica, dalla raffineria, dall'inceneritore di rifiuti ospedalieri, dalle cave. La punta massima di prima mattina: in dieci minuti, 51 autocarri. Dati verificati dal «Corriere»: 31 camion, ieri, nei dieci minuti dopo le 12. Al Brennero, al Fréjus, sono 3.000 i mezzi pesanti in transito ogni giorno.

Nuovi dati sullo smog sono in mano ai residenti: «più alto che a Corso Francia» denunciano, mentre sarebbero in aumento le patologie respiratorie. La chiusura di Malagrotta e l'avvio del gassificatore contro lo scetticismo di 2.500 famiglie.

Netturbini di quartiere



L'AMA CHE VERRÀ

Il sindaco promette: in un anno Roma come le altre capitali

di LILLI GARRONE

A PAGINA 3
Laura Martellini

A PAGINA 2

Via della Pisana Dossier salute

I residenti: smog, il doppio di corso Francia

La denuncia di 2.500 famiglie contro i camion di Ama e raffinerie: come il Brennero

Il confronto sembra arduo, ma, dati alla mano, è tutt'altro che azzardato. «Nelle sei ore del mattino, dalle 7 alle 13, il traffico di mezzi pesanti a via della Pisana, 1.317 fra camion dell'Ama, autobotti per il trasporto dei carburanti, cassonati diretti alle cave, veicoli commerciali di 20/45 tonnellate, autobus - spiega Salvatore Damante, ricercatore per i comitati dei cittadini di Malagrotta, Pisana e Bravetta - è paragonabile a quello sull'autostrada del Brennero, o in Val di Susa, o al Fréjus». Solo che qui non siamo al Brennero, non ci sono quattro corsie, ma un budello senza marciapiede e senza guardrail, le paline dell'autobus piantate a tratti direttamente sulla terra.

Dati alla mano, dunque, anche se basta piazzarsi di fronte all'ingresso del consiglio regionale, dove sono state effettuate le misurazioni, per comprendere la difficile convivenza fra le circa 2.500 famiglie della Pisana - più in particolare delle località Villini, Spallette, e Santa Lucia - e il feroce della discarica di Malagrotta, la raffineria, l'inceneritore dei rifiuti ospedalieri, le tante cave sparse. I comitati a giugno scorso hanno contato i mezzi pesanti in circolazione nell'arco di dieci minuti, in diverse ore del giorno. Hanno poi tracciato una media, e moltiplicato il risultato per sei ore. Ad esempio, il 4 giugno sono passati davanti al consiglio regionale 35 grossi autoveicoli alle 11,35, 33 alle 8,20, 51 alle 10,10. Di qui, la media di 1.317 automezzi nelle sei ore. Ieri il «Corriere della sera» ha potuto verificare: 20 mezzi pesanti nell'arco di dieci minuti dalle 11,30, 31 dalle 12. Ma le ore calde sono quelle del primo mattino, con punte di 50 e più bisonti della strada a velocità sostenuta.

Testardi, quanto documentati, Damante e i cittadini si sono spinti su altre due grandi arterie per fare un confronto. «Aurelia e Cassia, però - commenta il ricercatore - hanno quattro

corsie, guardrail, e percorso d'emergenza. Qui è stato messo in sicurezza solo un minimo tratto». Per rendere il paragone plausibile, occorre dunque ragionare in termini di corsie. E il risultato è ancora sconcertante.

La zona

Le misurazioni sono state effettuate per conto degli abitanti davanti alla sede del consiglio regionale

Su via della Pisana un andirivieni poco diverso dall'Aurelia, dove circolano più veicoli commerciali ma molti meno autocarri dell'Ama, e di parecchio superiore alla Cassia-Veientana: in media, 658,8 mezzi pesanti, contro i 529 dell'Aurelia e i 333 della Cassia. Esagerato il confronto con i grandi snodi nazionali? Basta guardare su Internet le statistiche legate alla Tav per capire che non è così. Tremila mezzi pesanti al giorno transitano sull'autostrada del Fréjus, come anche nella Valle di Susa, e, di più, al Brennero.

Che tutto questo abbia una ricaduta sulla qualità dell'aria è ovvio, nuovi dati sono a disposizione. All'incrocio di via della Pisana con via di Malagrotta il viavai di camion alza un polverone infernale, e sotto gli occhi sfla di tutto, anche un grosso furgone pieno di bombole del gas una sull'altra, senza nessuna protezione. In quattro differenti giorni, i comitati hanno calcolato la quantità di polveri sottili (Pm 10) mettendole poi

a confronto con il dato riportato dall'Agenzia protezione ambientale, rilevato nel medesimo istante a Corso Francia. «Abbiamo usato il metodo ottico, che può differire di qualche microgrammo da quello gravimetrico»,

il riscontro il Corriere ha ripetuto il controllo: circa 200 i mezzi monitorati in un'ora qualsiasi del mattino

co dell'Arpa», sottolinea Damante.

In cifre: il 4 aprile scorso 108 microgrammi per metro cubo nell'incrocio sott'accesa contro i 46 di Corso Francia; il 26 marzo 57 in un'abitazione contro

35; l'11 maggio alla fermata del bus di via dei Nurachi 97,5 contro 40. Sotto il limite dei 50 microgrammi solo il parcheggio vicino al Parco della Pace. È stata affidata all'ospedale israelitico di Roma una ricognizione su cento abitanti della zona per verificare le malattie respiratorie «non riconducibili a pollinosi», che sarebbero in aumento. Su 46 bambini pazienti di una pediatria di via della Pisana, invece, di 22 si certifica che sono affetti da bronchiti non allergiche. Indagini da approfondire, che fanno accogliere con un misto di scetticismo lo stesso annuncio, giorni fa, della chiusura entro cinque anni della discarica di Malagrotta, mentre il nuovo gasificatore è pronto, a poca distanza.

Il riscontro

Il Corriere ha ripetuto il controllo: circa 200 i mezzi monitorati in un'ora qualsiasi del mattino

co dell'Arpa», sottolinea Damante.

In cifre: il 4 aprile scorso 108 microgrammi per metro cubo nell'incrocio sott'accesa contro i 46 di Corso Francia; il 26 marzo 57 in un'abitazione contro

35; l'11 maggio alla fermata del bus di via dei Nurachi 97,5 contro 40. Sotto il limite dei 50 microgrammi solo il parcheggio vicino al Parco della Pace. È stata affidata all'ospedale israelitico di Roma una ricognizione su cento abitanti della zona per verificare le malattie respiratorie «non riconducibili a pollinosi», che sarebbero in aumento. Su 46 bambini pazienti di una pediatria di via della Pisana, invece, di 22 si certifica che sono affetti da bronchiti non allergiche. Indagini da approfondire, che fanno accogliere con un misto di scetticismo lo stesso annuncio, giorni fa, della chiusura entro cinque anni della discarica di Malagrotta, mentre il nuovo gasificatore è pronto, a poca distanza.



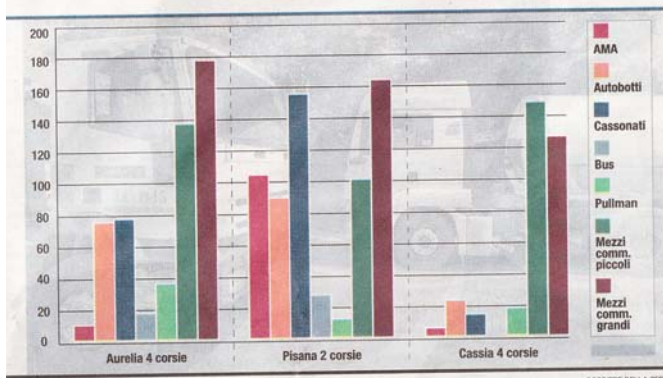
Laura Martellini. In rivolta Salvatore Damante, ricercatore per i Comitati (Foto Jpeg)



L'assedio Un'immagine che si ripete ogni giorno nella zona (foto Jpeg)

Fiume di tir in 6 ore per corsia

Nel grafico, il traffico di mezzi pesanti per corsia su via della Pisana è simile a quello di via Aurelia, e di molto superiore a quello della Cassia-Veientana. Ma le altre due arterie hanno quattro corsie, separate da guardrail, più la corsia d'emergenza. Di molto superiori, alla Pisana, i movimenti di cassonati e camion AMA.



CORRIERE DELLA SERA

» L'inchiesta La Procura indaga sull'area di Borgo Montello

Latina, fusti tossici sotto la discarica

È una storia avvelenata come una falda imbotita di immondizia. Una storia che la Procura di Latina sta tentando di dissotterrare, esattamente come i fusti (forse tossici) scoperti sotto le tonnellate di rifiuti della discarica di Borgo Montello. Un anno e mezzo fa la svolta alle indagini. L'assessore Zaratti fu il primo a raccogliere la denuncia di un consigliere regionale pontino, Fabrizio Cirilli, che rivelò di essere venuto in possesso di un dossier sparito misteriosamente anni prima dai cassetti del Comune e della Provincia di Latina: la relazione redatta nel '96 dal-

l'Enea in cui si svelava una verità inquietante: sotto la discarica erano state rilevate distese di fusti metallici, probabilmente contenenti sostanze tossiche. Il lavoro degli inquirenti per da subito ha dovuto percorrere due strade parallele, perché oltre a dover accertare la presenza di sostanze tossiche sotto il bacino «S0», ormai chiuso, la Procura si è ritrovata a dover affrontare un'altra emergenza ambientale: nel vicino bacino «S1» infatti si è scoperto che il polder che in questi anni avrebbe dovuto contenere il pericolato si è sciolto come cera e i veleni prodotti

dalla decomposizione dei rifiuti (e forse altro) sono finiti dritti nella falda e nel canale Astura.

In via Monfalcone, su incarico dell'Arpa, da settimane sono al lavoro i tecnici dell'Istituto nazionale di vulcanologia. Attraverso prospezioni hanno cercato di dare un'occhiata sotto le montagne di immondizia e qualche conferma è arrivata: ci sono decine e decine di fusti metallici, ammassati, anche se permangono i dubbi su cosa contengano. Un sospetto a dire la verità ce l'hanno in molti, e cioè che sia esattamente come il pentito di camorra Carmine Schiavone, cu-

gino del più temuto «Sandokan», boss dei casalesi, rivelò all'allora comandante dei carabinieri di Latina, il colonnello Vittorio Tomasono, il 13 giugno del 1996. «La mala si è infiltrata nel tessuto della provincia di Latina. Il nostro clan a Borgo Montello faceva smaltire bidoni di rifiuti tossici che arrivavano dalla Campania...». Sarà il lavoro degli inquirenti a svelare il mistero ma nel frattempo due persone sono indagate per alterazione di acqua destinata al consumo alimentare: Vincenzo Rondoni e Bruno Landi, presidente e amministratore delegato di Ecoambiente, l'azienda - partecipata dal Comune attraverso una società mista - che gestisce parte della discarica ed è stata individuata quale responsabile del disastro ambientale dell'«S1».

Paolo Sarandrea

